

Una politica articolata per favorire la ricerca di nuovi mercati

L'on. Rino Formica, alla guida di una nutrita rappresentanza di uomini d'affari italiani in visita in Canada, ha tenuto a sottolineare di fronte ai più qualificati esponenti del mondo impresariale canadese, la politica economica e commerciale dell'Italia così come essa si inquadra oggi nell'ambito internazionale. Diamo qui di seguito alcuni brani del suo intervento al simposio italo-canadese tenutosi a Toronto:

«Il contro shock petrolifero e la caduta della quotazione del dollaro continuano a rappresentare i due fenomeni cruciali del ciclo economico internazionale. I Paesi industrializzati sono diventati i destinatari di un gigantesco trasferimento di risorse che non viene utilizzato per stimolare i loro sistemi produttivi, ma per favorire l'aggiustamento interno delle loro economie nella direzione dell'ulteriore riduzione del tasso di inflazione e del contenimento del deficit pubblico. In queste condizioni la crescita della domanda interna risulta penalizzata e ogni Paese continua a cercare nella domanda estera quel supporto che non trova all'interno, con la conseguenza dell'accentuarsi della concorrenza internazionale in un contesto di moderata espansio-

ne (3,5%) della domanda mondiale».

«Per quanto riguarda l'economia italiana gli effetti espansivi sul ciclo economico derivanti dal miglioramento delle ragioni di scambio si sono avvertiti con intensità maggiore rispetto a quanto è avvenuto in altri Paesi.

Il deprezzamento del dollaro e la riduzione del prezzo del petrolio hanno influenzato in modo decisamente favorevole la bilancia dei pagamenti. Di recente il FMI ha corretto per la prima volta al rialzo le stime dell'economia italiana con valori molto vicini a quelli formulati dal governo. Il saldo delle partite correnti chiude in attivo dopo essere stato costantemente in disavanzo per tutta la prima metà degli anni ottanta».

«Il capovolgimento del saldo



L'On. Rino Formica

Canapress Photo Service

L'On. Rino Formica con l'On. Pat Carney



Canapress Photo Service

nell'86 è interamente attribuibile alla bilancia commerciale e alla evoluzione favorevole delle ragioni di scambio. Con i prezzi delle importazioni in diminuzione del 10% e quelli all'export in flessione del 2% il guadagno di ragioni di scambio dovrebbe superare i 10 punti percentuali portandosi al livello precedente il secondo shock petrolifero, quando la crescita economica a tassi superiori al livello medio conviveva con un surplus della bilancia dei pagamenti.»

«Con riferimento alle esportazioni sembra lecito assumere che i guadagni di quote di mercato realizzati nel 1985 vengano consolidati nel 1986 e 1987, grazie anche alla forte accelerazione dell'export italiano registrata nell'ultima parte del 1985».

«La migliore performance che gli indicatori congiunturali evidenziano per il 1986-87 non è dovuta puramente a fattori esterni. Sembra piuttosto ascrivibile all'aver adottato negli ultimi anni un indirizzo di politica economica che ha permesso di mediare fra condizioni esterne sfavorevoli e favorevoli. Lo stesso attuale ribasso del dollaro, considerato da alcuni come sensazionale si pone al livello osservato nel 1983, quando i conti economici dell'Italia registrava-

no una inflazione del 15% e un modesto risultato attivo nella bilancia dei pagamenti di parte corrente pari a 1183 miliardi, quale conseguenza della contrazione del PIL pari allo 0,4%. Credo che, onestamente, si possa dar atto all'Italia e al suo governo di aver compiuto un decisivo passo verso il risanamento economico. Ciò è stato possibile perchè, contemporaneamente, il nostro paese ha affrontato grandi problemi interni, come la sconfitta, che appare definitiva, del terrorismo e la stabilità politica, ricordando che mai in passato nella storia della nostra Repubblica i governi erano rimasti in carica così a lungo come è avvenuto per il gabinetto guidato dal Presidente Craxi.»

«I mutamenti dei prezzi relativi dei fattori, la diffusione di nuove tecnologie e l'intensificarsi della concorrenza internazionale hanno reso necessario un processo di adeguamento della struttura produttiva che è andato assumendo, negli ultimi anni, dimensioni di rilievo. Le nuove combinazioni produttive caratterizzate da un maggior contenuto di impiego di *input* intermedi e di beni strumentali hanno determinato un accentuato ricorso alle importazioni. In parallelo si